

COMUNITA' NEWS APERTA



PERIODICO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. BENEDETTO



ANNO VII
NUMERO SETTIMO
MAGGIO 2017



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su! 5



Maria luce e guida al nostro cammino

don Renzo Vanoi

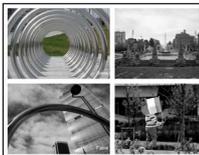
- ALT 7

- Vita di Comunità 8



Un incontro inusuale

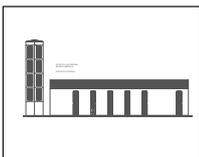
M. Grazia Maggi



Fotografia che passione

*Susanna Spirolazzi e
Luigi Lainati*

- Missione possibile 14



Ringraziamenti dalla comunità di Ambanja.

Padre Adriano

- Una Milano da scoprire 17

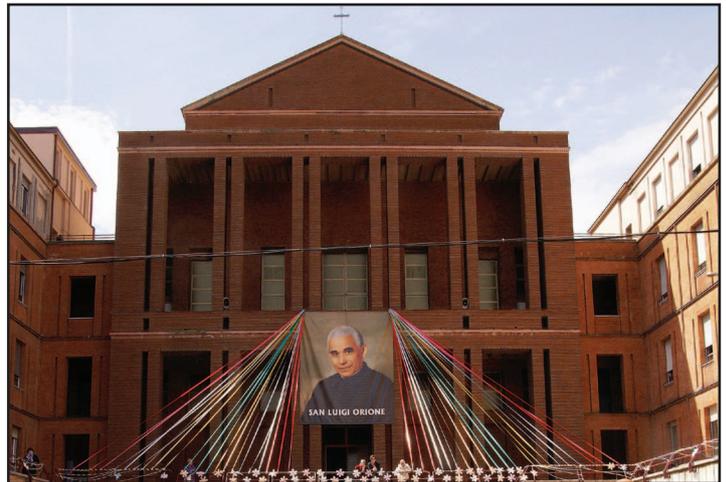


La Basilica di San Simpliciano

Cristina Fumarco

- Calcio d'angolo 20

- In bacheca 23



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Valeriano Giacomelli
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Letizia Alippi Luca Ceci Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Federico Lucrezi Sara Santus
Segreteria:	Stefania De Mas
Distribuzione	Luca Cartotto Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it



Carissimi parrocchiani..

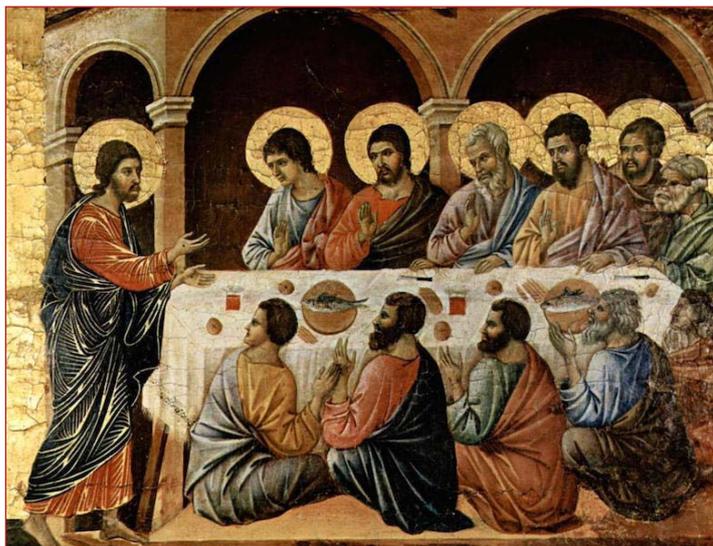
eccoci a maggio. Gli ultimi due mesi sono stati davvero molto ricchi di stimoli, provocazioni, incontri. Penso in primo luogo alla visita/incontro di Papa Francesco del 25 marzo. Il Papa ci ha mostrato l'importanza e la bellezza dell'incontrare l'altro, dello stare con l'altro. Ciascuna delle persone incontrate da sua santità ha colto in eguale misura dalle sue parole, dai suoi gesti, dal tono della voce, dall'espressione del volto che **"il Papa è qui per me e non ha fretta di andare via"**; questo l'hanno sperimentato i singoli, ma anche i gruppi. Gli unici mortificati sono stati coloro che tentavano di far rispettare **"il programma"**, ma anche per loro il Papa ha avuto parole e gesti di stima ed apprezzamento. Un insegnamento questo di grande importanza e attualità per ciascuno di noi che, pur avendo impegni sicuramente minori rispetto a quelli del Papa, ci lasciamo vincere dalla frenesia, dalla fretta!

Mi auguro che davvero ciascuno riprenda in mano quanto egli ha comunicato a noi **"lombardi"** desiderosi di incontrarlo sì come papa Francesco, ma anche come **"rappresentante di Cristo"**. In quel giorno eravamo davvero tutti desiderosi di incontrarlo, indipendentemente dalla provenienza, dal culto professato, dalle convinzioni politiche o religiose. Il dato secondo me significativo, oltre che dalle persone che hanno partecipato ai vari incontri, è rappresentato da coloro che sono scesi in strada e che hanno fatto non pochi sacrifici pur di vederlo semplicemente passare.

Un altro stimolo importante per noi della parrocchia è stato quello delle Celebrazioni Pasquali culminate nella Veglia con l'amministrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana ad un nostro ragazzo: il Battesimo, che è l'inizio della vita nuova nella chiesa di Cristo; la Confermazione che la rafforza e l'Eucarestia che viene a nutrire il battezzato con il Corpo di Cristo per una progressiva trasformazione in Lui.

Tali eventi ci hanno richiamato ad un impegno maggiore nel testimoniare il Cristo Risorto con le scelte e con gli incontri quotidiani. Ma ecco altri stimoli: il centenario delle apparizioni a Fatima in questo mese dedicato a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, prima e più grande **"Discepola e Testimone"** di Gesù; l'Orione In Festa con al centro le celebrazioni che ogni anno ci stimolano a riflettere e a conoscere sempre più la figura di san Luigi Orione per mantenerne vivo il carisma. Inoltre siamo nell'anno che ricorda la fondazione del nostro primo oratorio a Tortona infatti, il giorno 3 luglio, celebreremo il 125° anniversario.

C'è però un altro evento che non può non attirare la nostra attenzione e cioè la celebrazione, domenica 7 maggio, della 54a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni dal titolo **«Sospinti dallo Spirito per la missione»**. Non si tratta solo di pregare per il dono delle vocazioni: al matrimonio, a non sposarsi (secondo la visione paolina), al sacerdozio e alla vita consacrata, ma di renderci conto che ciascuno di noi, come i discepoli, in virtù del nostro battesimo, **siamo chiamati a**



vivere la "vocazione" che è alla base di ogni vocazione, cioè quella di stare con "l'Agnello di Dio" secondo l'invito che Giovanni il Battista fece ai suoi due discepoli dopo aver fissato lo sguardo su Gesù, al fine di reagire, appunto, come hanno reagito loro che **lo hanno seguito, gli hanno chiesto dove abitava e sono rimasti con Lui per portarGli poi altre persone affinché possa fissare lo sguardo anche su di essi "rivelando", come ha fatto con Pietro, quale sia la loro vocazione.** (Cfr. Gv. 1,35-42)

A questo riguardo, papa Francesco nell'Evangelii Gaudium al numero 273, usa la seguente espressione: **«marchiati a fuoco per la missione»**. Il **"sigillo"**, il **"marchio"** indelebile che ciascuno di noi ha ricevuto con il Battesimo ci sprona





quotidianamente. Proviamo allora a partire da questo mese di maggio a lasciarci “infuocare” nel nostro essere missionari dallo stile di San Luigi Orione e da quello di Papa Francesco che è caratterizzato da una profonda unione con Cristo e con la Sua Parola dalla quale scaturisce, in modo naturale, un “mostrare” prima che un “dire”. Loro ci insegnano che **non dobbiamo aver paura di osare, di mostrare apertamente la nostra appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa** nella semplicità del vivere quotidiano. Che bello sarebbe se movessero anche a noi l'accusa che il sommo sacerdote, dopo la Resurrezione di Gesù, mosse agli Apostoli che, con coraggio e determinazione, divulgavano quanto Gesù aveva detto e fatto: «**avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento**». Forza allora! Impegniamoci a divulgare con il nostro esempio e con le nostre parole, in parrocchia e in tutti gli ambienti da noi frequentati, che **il vivere l'insegnamento di Gesù è l'unico che porta gioia e salvezza.**

don Valeriano Giacomelli



Hanno lasciato la nostra comunità

MARIO FRANZETTI
ANNA RIGAMONTI
ENRICA BERNASCONI
MARCELLO LONGONI
BRUNO BIANCHI
GIUSEPPE LUCIANO
INCASTRINI

VANDA COSTI
LORENZO PEREGO
RENATA LOLLO
ERCOLINA SACCHI
MARGHERITA CONTI
PIETRO MASONI
GERARDO CACCIOPPOLI



Sono entrati a far parte della nostra comunità

ALESSANDRO VECCHIETTI
GABRIEL GENCHI
ANDREA SCIACQUA
SILVANA ARIANNA PIROTTA
SILVIA ISABEL ARGUMEDO MIO
GIOVANNI ALESSANDRO VALLEPUMA

EDOARDO DI PIETRO
EMANUELE DI PIETRO
MARIA SOLE RANIERI
EMANUELE DE ROS
SABRINA ARGENIO



Maggio, mese Mariano MARIA LUCE E GUIDA AL NOSTRO CAMMINO

ricordando il centenario delle apparizioni a Fatima di don Renzo Vanoi

Vorrei salutare tutta la comunità della grande e bella parrocchia di San Benedetto, con la quale per dodici anni ho camminato, ricercando la volontà di Dio per realizzarne il suo regno. Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla Madonna in questo mese a Lei dedicato e mi sembrava naturale partire da Fatima.

Esattamente 100 anni fa, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, la Vergine Maria apparve ai tre bambini portoghesi: Lucia, Giacinta e Francesco.

Cosa accadde ai pastorelli?

Quali "segni" furono affidati loro?

Perché i fatti di Fatima interessano anche noi oggi?

"Fatima è senza dubbio la più profetica delle apparizioni moderne", così ha scritto l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede in un documento dedicato appunto alle apparizioni di Fatima. Il suo nome era Joseph Ratzinger. Dopo aver studiato a lungo le apparizioni ed il loro messaggio, soprattutto il valore teologico del famoso segreto di Fatima, il futuro Benedetto XVI presentava queste apparizioni come un "evento veramente eccezionale", non solo nella storia delle "mariofanie" ma nella stessa storia della Chiesa.

Con Fatima infatti, la Vergine Maria annuncia realtà incredibili, anticipando gli eventi più importanti del XX secolo e tracciando, attraverso essi, il segno della storia dell'umanità in prospettiva escatologica. In essa Maria si staglia ancora una volta come Madre che intercede presso il Figlio Gesù per la salvezza del mondo intero.

Inoltre sono davvero tanti i messaggi teologici di queste apparizioni, sia riguardo alle realtà ultime, sia circa la devozione e il culto mariano, l'ecclesiologia e la teologia della storia.

Sappiamo che già dal 1915 vi furono segni importanti che prepararono i tre pastorelli all'incontro con Maria. Le tre apparizioni dell'angelo sono tra questi eventi.

È però il 13 maggio del 1917 che Maria si fa presente e dialoga con loro, soprattutto con Lucia, chiedendo: "volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?". "Si vogliamo!" rispondono i pastorelli. "Allora dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto".

Non vorrei dilungarmi oltre su Fatima e vorrei parlarvi anche del Santuario della "Madonna della Guardia"

di Tortona dove da tre anni sono rettore e quindi "custode" dell'insigne reliquia del corpo del nostro San Luigi Orione. Non è un Santuario dove è apparsa la Madonna ma di devozione, fatto costruire dal fondatore per un voto. Un voto che celebreremo nel suo centenario l'anno prossimo.

Era il 29 agosto 1918 quando Don Orione fece, con la gente di San Bernardino, voto a Maria SS.ma d'innalzare un Santuario a onore della Madre di Dio, sotto il dolce titolo di celeste guardiana della chiesa e d'Italia, se la Vergine avesse affrettato la fine della guerra con la vittoria delle bandiere





italiane, dando al Paese e restituendo alle famiglie sani, salvi e vincitori i nostri soldati.

Il 15 settembre risuona l'appello di don Orione: *“Nel nome di Dio e della celeste Madre del Signore, Maria Santissima: con l'approvazione del nostro caro e veneratissimo Vescovo, Monsignor Grassi, vi chiamo, o fedeli, ad aiutarvi ad innalzare questo Tempio”*.

Un Tempio voluto da Don Orione come centro di preghiera e di culto mariano non solo per Tortona ma per l'intera Diocesi, per tutti quei pellegrini che passando sulle grandi vie di comunicazione della città potessero in qualche modo **“vedere”** Maria. Ecco perché il secondo successore Don Carlo Pensa fece costruire questa enorme torre con in cima la statua in bronzo dorata della Madonna.

Ancora oggi che cosa si verifica a Tortona?

L'incontro di tanti pellegrini, di tanti devoti a Maria che salgono fino al tempietto per posare la loro mano sul piede della “mamma comune” come fu volontà di Don Orione e poi sostare davanti all'urna del Santo, a quel corpo ormai mummificato ma che ancora “parla di carità e di amore” ma soprattutto dona conforto spirituale ai cuori di molta gente.

Attorno a questo Tempio di preghiera, si trovano molte opere di carità: *“vicino a un'opera di culto, diceva don Orione, voglio venga costruita un'opera di carità”*. Opere che rappresentano i rami della famiglia orionina, dal Piccolo Cottolengo dei bambini, alla Casa madre delle Suore, all'asilo, alla casa di riposo, nei quali operano non solo consacrati ma tanti collaboratori e volontari per rendere sempre più attuale il carisma di Don Orione.



In una frase sento di definirlo: *“un luogo di intensa spiritualità Mariana, dove l'incontro con il Figlio Gesù è: vivo, vero, efficace”*.



PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



/iltrampolinodonorione



@iltrampolino16

WWW.ILTRAMPOLINO.BLOG.WORDPRESS.COM





Mentre il tempo di Pasqua procede veloce ritorno spesso all'esperienza del giovedì santo appena passato.

Rimango impressionato dalla scelta di Gesù: "Troverete una stanza al piano superiore. Là preparate".

Una stanza al piano superiore.

Ogni volta che celebriamo la Messa entro in un piano superiore, diverso da quello in cui solitamente vivo. Questo già lo sapevo, avevo fatto meno caso, però, al fatto che i discepoli entrando in questa stanza, ben preparata ed addobbata a festa, hanno i piedi sporchi, sozzi di quella terra che sta al piano inferiore, dove la vita scorre, a volte in modo febbrile, a volte senza soste, spesso senza aspettare i nostri tempi di preparazione.

Ogni volta che celebriamo l'eucaristia c'è una terra sporca che rimane attaccata ai miei piedi e che non chiede subito di essere rimossa; il gesto che Giovanni racconta in quella sera, infatti, è un Maestro che, mettendosi a servizio, si china per lavare loro i piedi. Non lo fa all'inizio della cena, però, ma mentre la cena, la celebrazione, è già in corso. Il suo è gesto liturgico, certo, ma anche profondamente umano. C'è una terra attaccata ai miei piedi che porto nella mia celebrazione ma anche un bisogno/dovere di lavare i miei piedi per "sporcarli" con le cose del cielo.

E' in questo ciclo di sporco e pulito che riconosco il Dio in cui credo, Colui che allo sporco dei miei piedi risponde chinandosi per servirmi.

Quella stanza al piano superiore

Mi dà forza questo pensiero perchè mi ridice il senso del mio agire e del voler bene alle persone che conosco, consapevole che spesso l'amore porta dolore e sofferenza ed il dubbio che forse non vale la pena viverlo.

Penso a tutto questo mentre sto andando a Napoli in treno con Federico per dare il mio ultimo saluto a Gerardo che un brutto male ha portato via troppo presto. Se non pensassi questo direi che è più forte un tumore rispetto all'amore che ho vissuto, concluderei che se avessi amato meno avrei sofferto nulla ed ora sarei a casa mia. Ma questo non penso sia cristiano, men che meno umano. Ripetere quel gesto liturgico nella Messa significa cercare di viverlo quotidianamente nelle mie scelte, parole e gesti. Quella stanza al piano superiore, dove mi è richiesto di salire ogni volta che celebriamo Messa, ripetendo gli stessi gesti di Gesù con i discepoli, è il luogo che mi conferma sempre ed ogni volta nuovamente, che l'amore ha senso anche se fa soffrire. Che amare ne vale sempre la pena, perchè è l'avventura che per eccellenza ci avvicina a Dio, a quello stesso Dio che in Gesù si è consegnato proprio la notte in cui veniva tradito. Proprio in quella notte, l'ultima per lui, Gesù ha scelto di consegnarci il messaggio più bello: "Amate, perchè ne vale sempre la pena!".

La morte non è l'ultima parola e - come diceva Tonino Bello - il Golgota non è terreno edificabile; ma il nostro cuore sì! Ed è lì la nostra "stanza al piano superiore", è in

quel luogo che ci giochiamo il senso della nostra vita e che edificiamo palazzine per il nostro futuro.

Ritorno allora in quella stanza, riguardo al gesto di Gesù, cerco di farmi lavare i piedi chiedendogli di aiutarmi ad uscire ogni volta con la certezza che quei piedi lavati devono stare radicati al cielo per dare frutti nelle stanze a piano terra.



don Ale



+ 0 = a Roma

Il 17 aprile alle 10:45 è incominciata la nostra avventura; dopo un lungo viaggio siamo arrivati all'istituto che ci ha ospitato. L'impressione non era della migliori, ma la compagnia ha migliorato la situazione. Nonostante non conoscessimo la maggior parte dei ragazzi degli altri oratori abbiamo legato molto. Nel pomeriggio abbiamo fatto un giro per Roma e abbiamo visitato le chiese più conosciute, come ad esempio la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Cosma e Damiano. Dopo una cena in compagnia abbiamo partecipato ad alcuni giochi per imparare a conoscerci meglio. La notte è trascorsa molto lentamente, tra animatori arrabbiati, sacchi a pelo troppo piccoli, temperature sballate e persone sonnambule. Dopo poche ore di sonno la sveglia ci ha riportati alla realtà, ci aspettava una lunga giornata. Siamo arrivati in piazza San Pietro e abbiamo assistito alla messa celebrata all'interno. Successivamente dopo il pranzo abbiamo raggiunto il convento delle suore francescane le quali ci hanno raccontato le loro esperienze che le hanno portate a seguire Dio. Arrivate vicino al Pantheon abbiamo avuto un'ora di

libertà nella quale abbiamo approfittato per prenderci un gelato e fare un giro per Roma. La sera abbiamo cenato tutti insieme e abbiamo fatto dei giochi. La sera, nessuno voleva andare a dormire, ma, con tanta fatica, ci siamo addormentati. La mattina stanchi morti ci siamo dovuti svegliare ancora prima, ovvero alle 6:30. Siamo tornati in piazza San Pietro, morendo di freddo a causa del vento, abbiamo assistito all'udienza di Papa Francesco. È stato molto emozionante vederlo da così vicino. La frase che ci ha colpito di più è stata: "Dio fa crescere i fiori più belli tra le pietre più aride". Successivamente abbiamo avuto due ore libere per pranzare e ci siamo fiondati subito tutti dal Mc Donald's alle 11:45 di mattina. Dopo aver visitato la fontana di Trevi, il Pantheon, piazza di Spagna e aver comprato diversi souvenir, abbiamo visitato la chiesa di San Luigi dei Francesi con il trittico di Caravaggio. Tristi, siamo ritornati all'istituto che ci ospitava, abbiamo preso le nostre cose e ci siamo avviati verso la stazione Termini. Dopo un lungo viaggio siamo arrivati a Milano e abbiamo salutato tutti. Secondo noi è stata un'esperienza molto

bella e ci siamo divertite un sacco. Tra le corse alle 2:00 di notte per arrivare al bagno morendo di freddo, alle dormite per terra che consideravamo pigiama party, le invasioni sui sacchi a pelo degli altri, alle urla di Amedeo durante la notte, al ranocchio di don Ale... insomma è stata un'esperienza indimenticabile da rivivere sicuramente.

**Alessia Gatto,
Maravittoria
Ronchetti e
Alice Colombo**





Operatori pastorali Orionini a Tortona. UN INCONTRO INUSUALE

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa ... sì, perché quando ho letto il programma dell'incontro per gli Operatori Pastoralisti Orionini, mi sono stupita per la presenza di uno psicologo quale Ezio Aceti e ho pensato che era un gran "bel colpo" poterlo sentire dal vivo. Io ho letto diversi suoi testi, sia sui temi educativi nel rapporto genitori e figli, sia sulla vita di coppia e la preparazione al matrimonio.

Ingenuamente ho immaginato che, dalla nostra Parrocchia, in tanti ci saremmo recati a Tortona per ascoltare il suo intervento sulla "Vocazione della famiglia"; non ho calcolato che, per molti, il suo nome era assolutamente sconosciuto e, quindi, non ho fatto nulla per "sponsorizzare" l'incontro e per convincere catechiste e famiglie amiche a non perdere una simile occasione.

Gli operatori pastorali rappresentanti delle diverse Parrocchie orionine sicuramente hanno "scoperto" un relatore esperto e appassionato; assolutamente non convenzionale nell'esposizione; capace di coinvolgere

anche emotivamente le persone presenti; di suscitare risate, riflessioni, autocritiche, speranze; in grado di tener continuamente desta l'attenzione di tutti e di meritarsi un lungo, caloroso e convinto applauso finale.

So che ha lasciato agli organizzatori le slide che hanno supportato la sua relazione; io mi limito ad annotare, in modo sintetico, le affermazioni che maggiormente mi hanno colpito e che spero possano aiutarci a non dare mai nulla per scontato nelle relazioni educative e in quelle affettive.

- Per rendere positivo e costruttivo un incontro, è indispensabile una comunicazione "empatica" e questa si fonda non tanto sui contenuti affrontati, quanto sulla relazione che si riesce a costruire, sull'ascolto pieno e reciproco
- La famiglia è cambiata tantissimo negli ultimi 50 anni: prima si fondava sulle regole, sulla rigidità dei rapporti; ora sembrano prevalere le emozioni, ma noi non abbiamo ancora imparato a governarle e rischiamo,





- perciò, di esserne schiavi
- Tutte le agenzie educative sembrano in crisi: Famiglia, Scuola, Chiesa. Dobbiamo chiederci cosa ci sta chiedendo Dio in questa crisi; tenere i piedi ben piantati in terra, ma la mente rivolta al cielo; affrontare la fatica del “travaglio”, fissando lo sguardo sul “bambino nuovo che nasce”
 - Non dobbiamo avere paura delle nostre “fragilità”: Dio le conosce, le accetta, le ha prese su di sé, per questo si è incarnato
 - Abbiamo “lasciato soli” i nostri figli: sembriamo aver perso il coraggio di parlare loro dell’amore VERO; ma se in un mondo con pochi stimoli era facile ascoltare e osservare, ora è indispensabile scegliere di parlare
 - Quando siamo innamorati, il concetto di tempo e spazio si altera, ciò che importa è solo la presenza dell’altro. Ma l’AMORE si EDUCA: non bisogna arrendersi se l’innamoramento sembra svanire, se penso di non provare più niente per te; perché l’amore è sempre possibile costruirlo e ricostruirlo. E’ sempre possibile RICOMINCIARE e, con il cuore e la testa, SCEGLIERE di AMARE
 - Dobbiamo “infiammare” i bambini di Gesù, non è mai troppo presto parlare a loro di Lui: dobbiamo educare il “terzo” orecchio, quello interiore, quello dove “abita” Dio: perché Dio, come l’amore, non lo vedi,

non lo tocchi, ma LO SENTI. Questo terzo orecchio è il luogo dell’incontro con Dio

- Non dobbiamo stupirci che gli adolescenti non vogliano diventare adulti: sono circondati da adulti che cercano di fare i ragazzini e di uniformarsi ai propri figli!
- Dio è “amore infinito”, ma non viola mai la nostra libertà
- Il VERO genere GIOIA, il FALSO genera TRISTEZZA
- Lo scopo del cristiano è acquisire lo Spirito Santo che è caratterizzato da due movimenti: uno “centripeto” che ci porta a sentirci a casa nel legame con Dio e la Sua famiglia, cioè la Chiesa, l’altro “centrifugo” che ci spinge verso gli altri e i loro bisogni
- La malattia del tempo presente si chiama SCORAGGIAMENTO, la REALTA’ è quella che noi facciamo esistere
- Dobbiamo imparare, come dice Papa Francesco, ad “accarezzare il conflitto”, perché la CRISI diventi un’opportunità. Il LITIGIO, nella coppia, in famiglia, in Comunità, ha qualcosa di positivo, perché se litigo con te è perché ti considero, bisogna però imparare a LITIGARE BENE
- Tutta l’EDUCAZIONE non è altro che FAR SCOPRIRE ALL’ALTRO TUTTA LA RICCHEZZA CHE HA IN SE’

M. Grazia Maggi





Il "BUONGIORNO" della Cardarelli

E' stata tutta una questione di sguardi. Proprio così, l'edizione quaresimale del "Buongiorno Gesù" - com'è stata chiamata l'attività - si è concentrata sull'importanza degli occhi che, mentre permettono al soggetto di cogliere il mondo visibile, quando vengono guardati dagli altri possono offrire una prima intuizione circa la persona che li possiede. Nei dieci minuti precedenti l'orario scolastico, per più di due settimane don Alessandro ha presentato ai ragazzi della media "Cardarelli" una serie di personaggi, legati al racconto evangelico della passione di Gesù, porgendo al termine ai suoi giovani interlocutori una striscia con "gli occhi" delle varie persone evocate, suggerendo poi un impegno per vivere bene la giornata. La carrellata dei personaggi si è aperta con un anonimo servo dell'ultima cena, al quale han fatto seguito, nelle mattine successive, Pietro, Giuda, Pilato, Barabba e altri, fino a Maria. L'ultimo intervento cui si è data voce è stato quello di Dio, non però durante la solita manciata di minuti in cui, con la collaborazione di Francesca ed Elisabetta, veniva messo in scena un breve dialogo, ma durante la celebrazione eucaristica, il mattino di mercoledì santo. Il locale del "Buongiorno" che di solito serve da "palestrina", infatti, anche questa volta, come già sotto Natale, ha subito una trasformazione ed è diventato una...cappellina, dove i vari componenti della comunità scolastica, studenti,

genitori, docenti, commessi e dirigente, si sono ritrovati per condividere un momento importante di preparazione alla Pasqua. Sempre in orario pre-scolastico (alle ore 7), sempre in tanti, sempre con la possibilità di concludere l'incontro in dolcezza, grazie alla colazione offerta a tutti. Guardando al percorso compiuto, ancora una volta bisogna ammettere che è stato molto bello vedere un gran numero di ragazzi partecipare ai momenti del mattino, quando il "don" li accoglieva con simpatia e li sapeva coinvolgere, intercettando i loro vissuti e parlando il loro linguaggio. In tanti seduti lì sul pavimento, pronti a ridere alle battute, a rispondere alle domande, ad ascoltare i brani proposti; e nelle retrovie anche alcune mamme, che non volevano perdere l'occasione di ascoltare spunti di riflessione validi anche per loro.

Ogni educatore conosce la fatica dell'accompagnare i più giovani nella crescita, ancor più quando intende proporre valori alti come quelli spirituali. Educare fa rima con seminare e seminare fa rima con sperare, con desiderare di dare cose buone per il cammino. Anche un "Buongiorno Gesù" può lasciare un piccolo seme nelle giovani terre disposte ad accoglierlo, depositando la fiducia nell'amore sempre possibile, tutti i giorni, tutta la vita.

Per tutti i "Buongiorno Gesù" che ci hai regalato GRAZIE, don Alessandro!

Carla Ferrari





~ CORSO FOTOGRAFICO GAF 2017 ~ FOTOGRAFIA.....CHE PASSIONE

Abbiamo insistito, lo scorso anno, alle riunioni del GAF e siamo riusciti a vincere l'iniziale e comprensibile resistenza di Gianni e Luciano che, alla fine, hanno accettato di organizzare il Corso Fotografico 2017. Il 25 gennaio ci siamo presentati, una dozzina, con fotocamera e qualche scatto che potesse fin da subito rendere evidente il livello degli allievi: tutti BRAVI nel riprendere palazzi inclinati, orizzonti obliqui, piedi scomparsi, teste "tagliate", meravigliose cestinispazzatura, sopra e sotto esposizioni, il più delle volte, inconse. Un bel gruppo variegato e volonteroso di migliorare. Fin da subito siamo stati messi di fronte alla 'dura realtà', infatti gli appunti post 1ª lezione citano testualmente: PER POTER/VOLER FOTOGRAFARE, 1º LEGGERE LE ISTRUZIONI DELLA FOTOCAMERA! si può immaginare il ns. sconforto! ma è durato poco, perché la preparazione, esperienza e chiarezza di esposizione dei docenti, hanno reso rapidamente comprensibili le funzioni delle fotocamere, a volte espresse con simboli non proprio intellegibili. Il percorso svolto settimanalmente ha consentito di

mantenere l'attenzione sempre viva, di aumentare quindi anche la voglia di scattare, per mettere in pratica i concetti espressi e le indicazioni circa 'la scelta dell'inquadratura', il corretto posizionamento delle 'diagonali', la riuscita o meno di un effetto 'silhouette', l'immagine a fuoco di un'auto o di un bimbo in corsa, "l'effetto seta" o "il congelamento" dell'acqua di una fontana. I due mesi di corso sono volati ed il tutto ha visto la conclusione nella faticosa e temuta "uscita di gruppo", che si è svolta nel contesto della CITY LIFE, sotto l'attenta e costruttiva supervisione di Gianni che, molto discretamente, non ha lesinato suggerimenti e dritte. Insomma, il Corso è riuscito a stimolare in noi, in tutti noi, oltre che una maggiore attenzione ai particolari, indispensabile per migliorare "l'occhio fotografico", il desiderio di pensiero e di riflessione che dovrebbero essere alla base di uno scatto fotografico, affinché non sia solo il 'ricordo' di un attimo, ma dia anche il significato di ciò che il fotografo ha visto e così rappresentato. Crediamo non sia poco. Grazie, Grazie davvero

Susanna Spirolazzi e Luigi Lainati



Diana



Sergio



Fabia



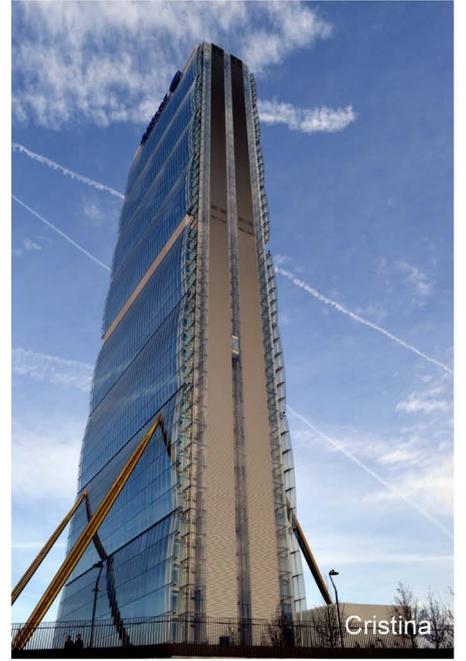
Claudio



Gianpiero



Luigi



Cristina



Chiara



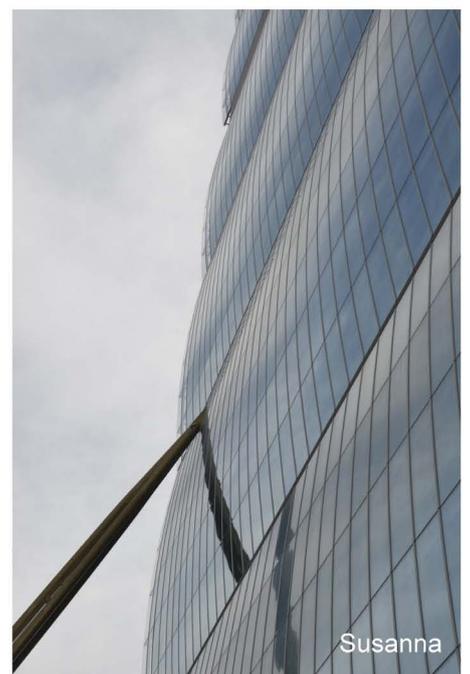
Silvia



Luciano



Emanuela



Susanna



Ambanja, 06 aprile 20017

Carissimo don Valeriano, pace e bene nel Signore.

Vengo a te con queste poche righe per ringraziare te e i tuoi parrocchiani per il sostegno che ci portate in vista della costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Ambanja, che ha come patrono San Luigi Orione. Da tre anni infatti la congregazione di don Orione ha aperto la nuova comunità ad Ambanja: è la quarta comunità orionina in Madagascar. Da tanti anni conosco la vostra generosità nel sostenere la missione di don Orione nella grande isola e l'aiuto concreto a tanti bambini attraverso "la ciotola di riso".

Siamo all'inizio della nuova attività missionaria al nord del Madagascar. C'è tutto da fare! Ma nel nome di don Orione e con l'aiuto della provvidenza la nuova parrocchia sta crescendo, anche se fino ad ora non ha una chiesa parrocchiale. La fede cresce ed anche il numero dei cristiani. Pur essendo in un ambiente a maggioranza musulmana, la fede cristiana si fa strada soprattutto in città. Oltre alla parrocchia principale abbiamo 14 cappelle sparse nella foresta alle quali prestiamo assistenza religiosa con l'animazione liturgica, la Santa Messa e la formazione catechetica dei responsabili delle varie comunità cristiane. La vicinanza dei sacerdoti, con visite ripetute, attività formative, la catechesi, la Santa Messa, fanno crescere la fiducia nella Chiesa che oltre alla fede porta anche il progresso. La nostra congregazione, nell'evangelizzazione, fa leva sulla vicinanza ai più poveri e più lontani mostrando la carità di Cristo. Non è sempre facile, ma il coraggio non manca perché la provvidenza di Dio ed il nostro santo fondatore ci spingono alla generosità animata dalla fede e dall'amore a Dio e al prossimo.

Vi ringrazio per quello che fate per noi e la nostra attività missionaria.

Vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera secondo le vostre intenzioni.

Che il Signore e san Luigi Orione vi benedicano.

Con riconoscenza P. Adriano e comunità di Ambanja.

Fisaorana

Amin'ny anaran'ny «*Petites Sœurs Missionnaires de la Charité*» eto Madagasikara no hanehoana ny fisaorana amin'ny ezaka nataonareo nandritra ny Karemy izay natolotrareo manontolo ho fanampiana ny mission sahaninay aty Madagasikara. Fantatray fa vokatry ny sakrifisy nataonareo izy ireny ka izay no maha-sarobidy azy. Hoentinay hanampiana amin'ny fividianana fanafody ho an'ireo tena tsy mahavita izany nefa marary na manana fa kely ny vola avy aminareo. Mamerina ny fankasitrahana anareo tsirairay izahay ary mampanantena vavaka ho anareo. Ny Lamesa hatolotra ho anareo dia ho tanterahinay ny Asabotsy amin'ny herinandro ambony. Samia ho tahian'Andriamanitra daholo e ary homban'ny vavaka tsy tapaka ataon'i Masina Maria sy Md Luigi Orione. Misy sary vitsivitsy mikasika ny fitsaboana any amin'ny Dispensaire Mandiavato izay handefasana ny fanampiana avy aminareo ireto.

Sr M. Françoise Ravaoarisoa

Ringraziamento

A nome di tutte le «*Piccole Suore Missionarie della Carità*» in Madagascar, vorrei inviarvi il nostro ringraziamento per lo sforzo che avete fatto durante la Quaresima, che poi l'avete offerto tutto per aiutare la missione che stiamo svolgendo in mezzo ai malatti. Ben sappiamo che sono frutti del vostro sacrificio, quindi è ancora più prezioso per noi.

Lo diamo alle Suore che lavorano nel Dispensario di Mandiavato perché possano comprare delle medicine e aiutare chi non ha la possibilità, oppure che non riescono a comprarne per la loro salute.

Di nuovo, ringraziamo ciascuna e ciascuno e vi assicuriamo la nostra preghiera. La Santa Messa per voi e le vostre intenzioni la faremo Sabato prossimo, così potete unirvi spiritualmente.

Dio vi benedica e l'intercessione della Vergine Maria con San Luigi Orione sarà sempre con voi.

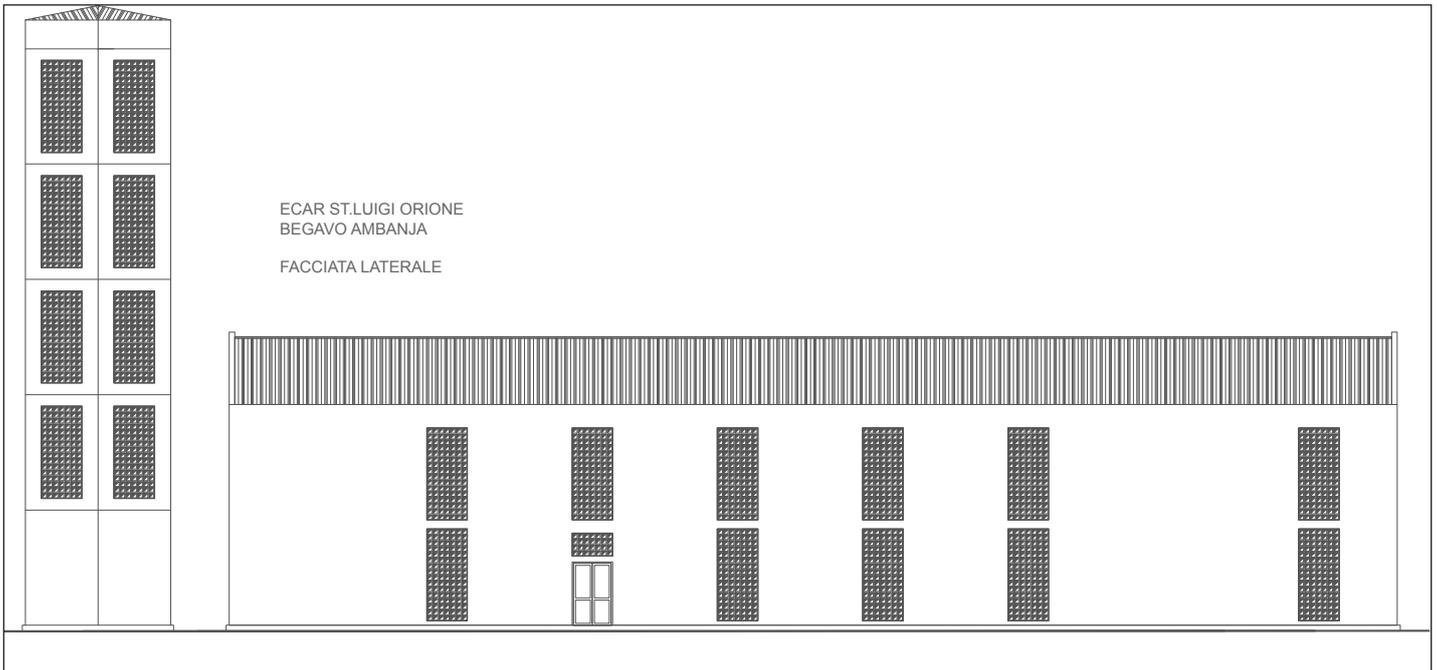
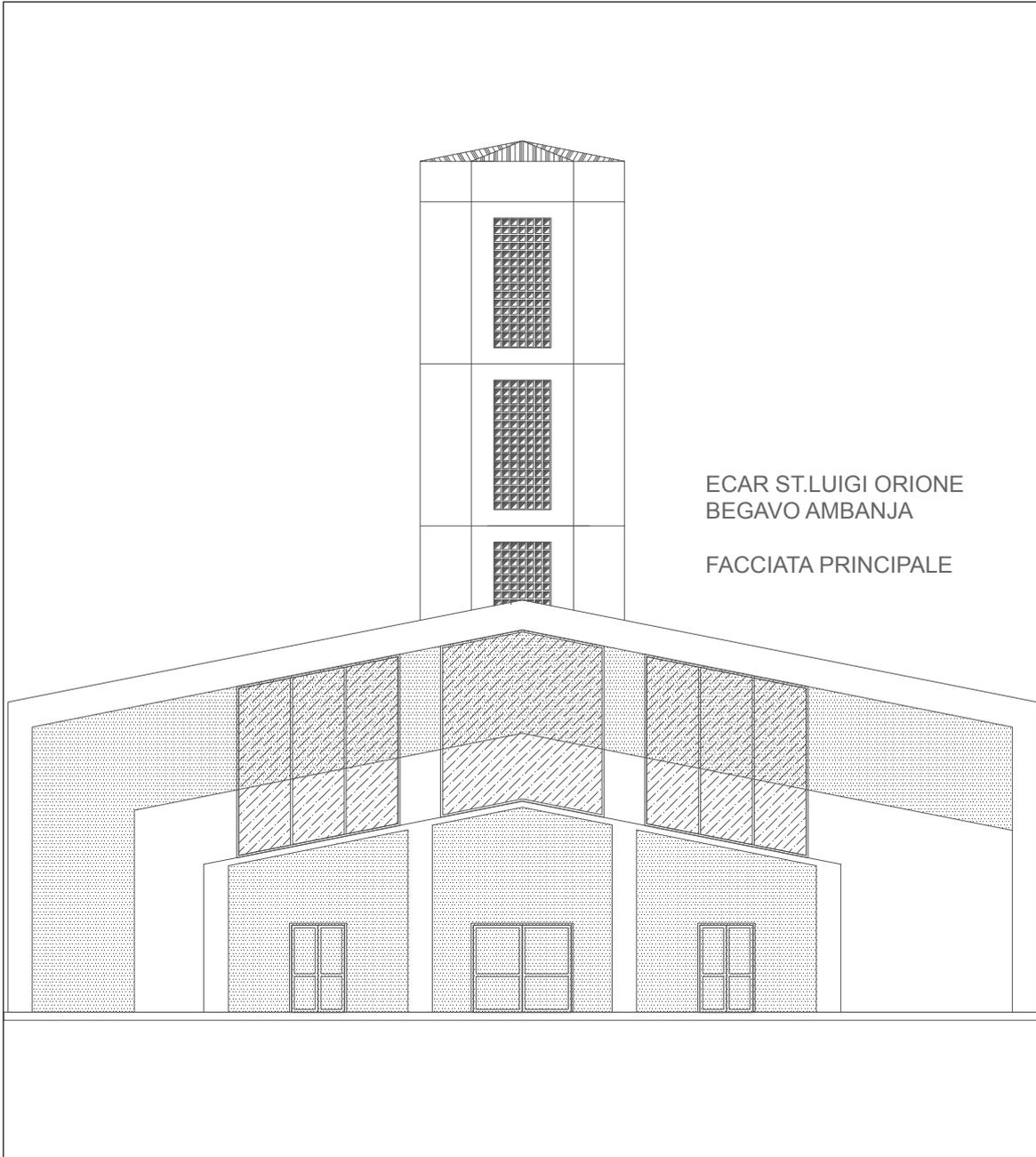
Insieme a questo ringraziamento, vi mandiamo alcune foto del lavoro che facciamo in questa piccola Clinica.

Sr M. Françoise Ravaoarisoa



LA COMUNITA' ORIONINA DI AMBANJA IN MADAGASCAR







una Milano da scoprire

di Cristina Fumarco

La Basilica di San Simpliciano

Mi è stato chiesto di scrivere d'arte a Milano su Comunità Aperta, per aiutare a riscoprire la nostra città nei suoi luoghi spirituali, soprattutto quelli meno celebri. Lì per lì ho pensato alla noia che avrei potuto recare creando una sorta di guida turistica a puntate, ma alla fine ho deciso di accettare, sperando di raccontare più che di spiegare. Per questo potrebbe capitare, nei prossimi articoli, che a parlare di tali luoghi siano protagonisti d'altri tempi o viaggiatori capitati lì per caso, oppure eventi poco noti intercorsi tra quelle mura.

Glielo avevano detto, che, entrando da nord in Milano, avrebbe presto visto quella grande basilica. Eppure Rodolfo, che nella primavera del 1176 veniva dalla Renania e andava in missione presso i suoi confratelli, i benedettini cluniacensi di San Simpliciano, si impressionò ugualmente. Non tanto per le dimensioni, quanto perchè gli sembrò strano trovare al di quà delle Alpi una chiesa dai volumi nordici, quelli delle sue parti. Era anche emozionato perchè questa non era una basilica qualsiasi: era una di quelle quattro “porte celesti” che negli ultimi anni del IV secolo Sant’Ambrogio stesso,

pilastro della fede dell’Occidente, aveva voluto che si costruissero a Milano proprio nei punti cardinali, per accogliere chi avesse cercato rifugio in Dio ma anche per difendere i credenti dalle eresie e dai pericoli del mondo. Quattro chiese: a ovest la Basilica Martyrum sulla via per le Gallie, poi dedicata a Sant’Ambrogio; a sud, sulla via che andava a Roma, la Basilica Apostolorum (San Nazaro); a est la Basilica del Salvatore, poi detta San Dionigi (andata perduta) e a nord, appunto, la Basilica Virginum, che aveva preso il nome di San Simpliciano, che era stato vescovo dopo Ambrogio e in questa chiesa

aveva collocato le reliquie di Sisinio, Martirio e Alessandro, i martiri dell’Anaunia (la Val di Non del Trentino), per poi esservi sepolto lui stesso. Era quindi una chiesa di corpi santi, meta di pellegrinaggio. L’aria tiepida d’inizio maggio e la buona accoglienza dei monaci milanesi lo ritemprarono dal lungo cammino. Si sistemò nelle stanze destinate ai monaci in visita e poi finalmente andò a vedere la basilica. Fervevano ancora grandi lavori: il novizio Paolo gli raccontò della fondazione paleocristiana, ma quasi più nulla si vedeva della chiesa antica, eppure la pianta era sostanzialmente la stessa e dopo la seconda Guerra mondiale, quei muri del IV secolo li avrebbero trovati davvero. Imponente la facciata a capanna, larga 21 metri e alta altrettanto, in tipico cotto lombardo con inserti di pietra e archetti pensili





lungo gli spioventi, una loggia centrale e finestre trifore. Il piano terreno aveva in origine un portico con tre grandi arcate, che poi sarà abbattuto. Entrando, Rodolfo osservò il portale strombato (cioè formato da tanti archi che si riducono in ampiezza), decorato nei capitelli con figure di aquile e felini, ma soprattutto con due processioni: a destra le Vergini sagge con le lampade che vanno verso lo sposo (Cristo), mentre a sinistra una fila di ecclesiastici reca libri e croci. La sorte vorrà che solo una di queste figure conserverà la testa. L'interno era vastissimo: certo non era più un'unica aula come ai tempi di Ambrogio, perchè già in età longobarda era stato suddiviso in tre navate ed era stato rifatto il tetto (restano alcune tegole con il sigillo di Agilulfo), ma conservava ancora il senso dell'insieme. Le navate infatti sono tutte della medesima altezza, benchè quella centrale sia più larga; anche il transetto e il presbiterio sono monumentali (ecco il carattere nordico). All'arrivo di Rodolfo si stavano ultimando le grandi volte a crociera, che con i loro costoloni in cotto poggiano sui massicci pilastri. Il monaco capì che la basilica

paleocristiana doveva avere avuto grandi finestre che un tempo inondavano di luce l'aula (si vedono ancor oggi le arcate murate): l'architettura romanica, con le sue pesanti volte, aveva invece bisogno di muri massicci e poche finestre che li indebolissero e così l'illuminazione cambiò a favore della penombra. La grande abside della basilica era nuda e ampia: non c'era ancora il coro ligneo ma soprattutto Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone, non aveva ancora affrescato il suo capolavoro dai mille colori, l'Incoronazione della Vergine che si staglia oggi sull'arcobaleno delle sfere celesti (1508). A destra dell'abside Rodolfo vide le pietre tombali della sottostante necropoli pagana usate come fondazioni del grande campanile di 25 metri (che Ferrante Gonzaga, sconsiderato governatore della Milano spagnola, avrebbe fattomozzare nel 1552, perchè dal non si spiasse nel Castello). Fu quando arrivò alla piccola cappella a sinistra dell'abside, il sacello dei martiri, che Rodolfo comprese di trovarsi nel luogo più antico e spirituale della chiesa, che invitava alla contemplazione silenziosa e riportava alla fede dei primi tempi. Era ancora ben conservato e così





sarebbe rimasto nei secoli a venire, con quella particolare forma di absidiola che si chiude oltre il semicerchio. Uscito, ebbe modo di ammirare i lunghi fianchi della chiesa (56 m), ancora in parte avvolti dai portici paleocristiani un tempo destinati ad accogliere i pellegrini e nei secoli successivi trasformati in cappelle. Alzò lo sguardo e vide gli operai ancora intenti ad ultimare il tiburio, la struttura in mattoni con tetto che nasconde al suo interno la cupola ottagonale, ornata da una loggetta in pietra bianca. Alla fine del suo soggiorno, Rodolfo si trovò suo malgrado nel bel mezzo di qualcosa che avrebbe cambiato la storia di Milano, e non solo. Il 29 maggio 1176, i cavalieri della Lega Lombarda fecero giuramento proprio a San Simpliciano prima della battaglia di Legnano contro l'imperatore Federico Barbarossa, per riconquistare l'autonomia comunale. Il monaco Leone gli raccontò di aver visto tre colombe uscire dai sepolcri dei martiri dell'Anania (era proprio il giorno della loro festa) e volare verso l'esercito, per posarsi sul Carroccio, il carro da guerra, e lì rimanere fino alla vittoria.

Un po' dubbioso su questi ultimi fatti, ma certo invece della bellezza e della spiritualità del monastero, Rodolfo ritornò nella sua Renania. Nei secoli successivi la basilica venne arricchita di pitture e nuove cappelle, ma chissà cosa avrebbe detto il monaco tedesco se avesse visto il monastero trasformato in caserma da Napoleone e poi la basilica stravolta da un altare neoclassico ma soprattutto dallo scellerato "restauro" del 1841, quando si abbattono i pilastri del presbitero, si scalpellarono

dei capitelli e l'interno fu tutto dipinto a righe alla toscana (per fortuna rimosse nel dopoguerra). I delicati lavori di restauro, terminati alla fine degli anni Ottanta, hanno riportato San Simpliciano al suo antico splendore.

PER SAPERNE DI PIU'

San Simpliciano è nella piazza omonima che si apre su corso Garibaldi ed è aperta dal lunedì al sabato 7.30-12.00 e 16.00-19.00; la domenica e festivi 7.15-12.00 e 15.00-19.00.





Il campionato delle isole Scilly, il derby infinito

Si può mettere insieme un campionato di calcio, con **due sole squadre** ad affrontarsi per tutto l'anno, sullo stesso campo, rendendo la competizione un **derby perenne**? La risposta è sì, si può.

Per farlo però bisogna andare in un posto molto particolare, precisamente a St. Mary: uno dei sei isolotti abitati dei sessanta che formano l'arcipelago delle **isole Scilly**.

Siamo a 45 chilometri circa di distanza dalla Land's End, ovvero la punta sud-occidentale della costa dell'Inghilterra, al confine tra il canale della Manica e l'Oceano Atlantico. Non è facile raggiungere le isole abitate dell'arcipelago, i voli che atterrano a **St. Mary** devono fare i conti con la fitta nebbia, che impedisce di frequente la rotta, così come le navi in partenza dalla Land's End devono scontrarsi con le avverse condizioni del mare.

Una volta giunti a destinazione, però, lo spettacolo per gli amanti della natura è assicurato: **luogo incontaminato** circondato da acqua azzurra e limpida, vegetazione rigogliosa, dove i narcisi la fanno da padrone, e possibilità di ammirare varie specie di volatili. Il birdwatching è la principale attrazione dell'isola, almeno per quelli a cui non interessa particolarmente il calcio.

Per loro c'è un evento assolutamente imperdibile, che si disputa tutte le domeniche a partire da novembre fino a marzo, e che vede coinvolte due sole squadre, i **Woolpack Wanderers** ed i **Garrison Gunners**, pronte a darsi battaglia al **Garrison Field**, il campo di battaglia prescelto per il campionato più piccolo al mondo.



Già perché il campionato delle isole Scilly, che si disputa da moltissimi anni a questa parte, un tempo era composto da 4 squadre: due provenienti da St. Mary, denominate Rangers e Rovers, e due provenienti dalle isole di Tresco e St. Martin. Poi, a partire dagli anni '60, dato il continuo calo della popolazione (nell'isola di St. Mary, la più grande dell'arcipelago, in inverno si stimano circa 1000 persone) le squadre si sono ridotte a due, che hanno anche cambiato denominazione prendendo quella attuale: Woolpack Wanderers e Garrison Gunners.

Ciò che rende unico questo campionato, oltre al fatto di essere il più piccolo al mondo, è tutto il contesto che ruota intorno alla competizione, che fa parte della Football Association, la federazione calcistica inglese, a partire dalla **formazione delle squadre**. Sì perché un campionato del genere non poteva avere le classiche regole che siamo abituati a vedere nelle più importanti leghe europee.

Essendoci due sole squadre come si fa ad evitare, ad esempio, che una delle due, nettamente più forte, prevalga per numerosi campionati sull'altra, ammazzando così il livello della competizione e l'interesse? Non è mica un





l'equilibrio del campionato, con molti casi in cui si è dovuti arrivare all'ultima partita per stabilire il vincitore.

“Il metodo funziona: una sessantina di persone hanno mostrato interesse e si sono dette entusiaste di voler prendere parte all'inizio della stagione. Per garantirsi la possibilità di scelta bisogna pagare 40 sterline di iscrizione, qualcuna di esse, per problemi lavorativi o familiari abbandona in corso d'opera ma normalmente riusciamo a mettere insieme un numero sufficiente di persone per svolgere un campionato”

problema da poco. Si è pensato di risolvere la questione con un metodo molto particolare, indubbiamente suggestivo, che prevede l'istituzione di un **draft** ad inizio di ogni anno.

Qualche giorno prima dell'inizio del campionato vengono eletti i **due capitani delle squadre**, che hanno dei **fogli di carta** con su scritti i nomi di tutti i partecipanti al campionato. Già trovare un numero adeguato di persone per comporre due squadre, anno dopo anno, diventa sempre più difficile. Prima di questa stagione, ad esempio, l'organizzatore del torneo ha dovuto trasmettere un annuncio su Radio Scilly (esiste davvero, fidatevi) rivolto a, testuali parole, “*Just anyone who could kick a ball, really*”, ovvero a chiunque sapesse tirare calci ad un pallone.

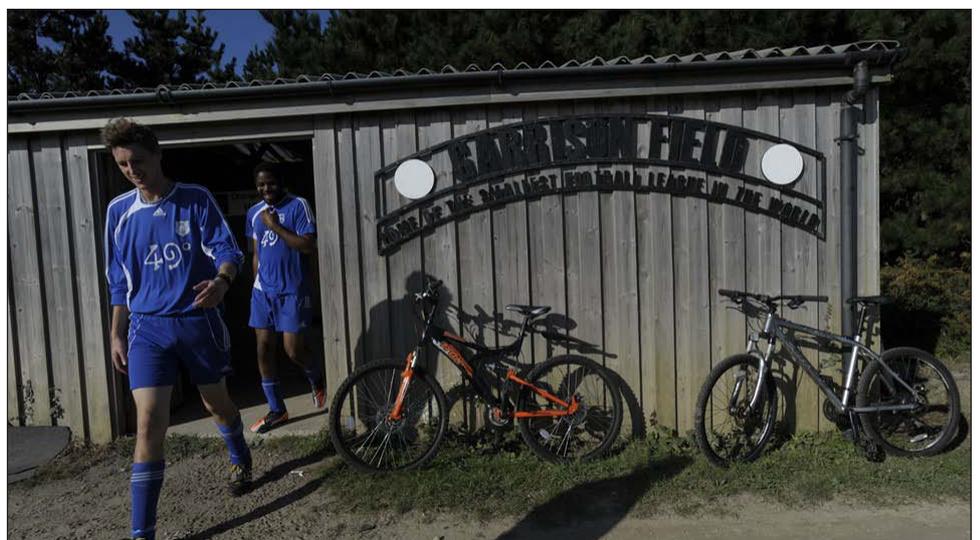
Tenete presente che i giovani, dopo i 16 anni, normalmente lasciano l'isola in cerca di qualche occupazione in luoghi più abitati e rimangono solamente persone che lavorano saltuariamente, impiegate in attività relazionate al turismo.

Così i due capitani si ritrovano, rigorosamente in un **pub**, e viene lanciata una moneta che determinerà l'ordine di scelta. Fino ad ora, stando alle parole dell'organizzatore, Anthony Gibbons, questo si è dimostrato un metodo assolutamente efficace per garantire

non resta altro che darsi battaglia al Garrison Field, **con qualunque condizione meteo** e in qualsiasi stato si trovi il manto erboso. Un giocatore di una squadra è deputato a tracciare le linee del campo, un altro sistema le bandierine dei corner, un altro ancora le reti delle porte. Insieme si dedicano a rattoppare il terreno, o quel che ne rimane, dalle **buche scavate dai conigli**.

Non esiste un altro derby al mondo che si giochi così frequentemente. Ah, ci eravamo dimenticati di dirvi che esistono anche **due coppe**, oltre al Charity Shield che dà l'avvio alle ostilità ad inizio anno. Il 26 dicembre, giorno del boxing day, si disputa invece la partita tra i più giovani ed i più anziani dell'isola.

Il trofeo più prestigioso, però, è la **Lyonesse Cup**, che viene assegnato a chi vince la sfida tra la squadra formata





dai migliori componenti dell'isola (pescati in egual misura tra Wanderers e Gunners) ed il Penzance, rappresentativa della Land's End.

Questa **affascinante competizione**, così unica e irripetibile, ha attirato l'attenzione anche di molte televisioni e sponsor, il più famoso dei quali è Adidas che nel 2008 ha girato una serie di spot con protagonisti quali Beckham, Gerrard, Vieira e Ballack. Il fatto che ogni anno le squadre cambino fa sì che la rivalità, per quanto sentita, al termine di ogni sfida si risolva con una **pinta fra amici** in uno dei pub di Hugh Town, il principale insediamento di St. Mary.

Se, per qualche motivo, vi dovesse capitare di finire alle isole Scilly non avete più scuse: il **derby infinito** tra Woolpack Wanderers e Garrison Gunners non lo potete perdere, per nessuna ragione.

Cari lettori, perché ho voluto scegliere questo articolo per voi? Il motivo è molto semplice. Siamo arrivati ad una nuova edizione del mitico mondiale di Via Strozzi che ogni anno a maggio vede partecipare numerose squadre, 10 under 18, 8 over 35 e ben 24 partecipanti al torneo open. Insomma potremmo andare tutti a giocare nelle isole Scilly per contribuire alla formazione di un campionato più interessante. Ma scherzi a parte questo articolo mi ha fatto pensare allo spirito con cui si affrontano le competizioni



sportive. Il nostro torneo è un evento che nasce in un contesto di festa, in un momento molto importante dell'anno che segna la fine della stagione sportiva e delle attività pastorali, che ci ricorda che stiamo celebrando e ricordando la santificazione di Don Orione. Negli ultimi anni la competizione nel torneo è stata sempre crescente creando alcune situazioni spiacevoli, fortunatamente sempre limitate a piccoli screzi di gioco, ma il racconto su questo campionato a due squadre ci deve far ricordare invece quanto sia bello giocare per divertirsi e stare tutti quanti insieme, e che per quanto sia sentito il nostro torneo l'importante sia partecipare e alla fine fermarsi tutti insieme a condividere un panino e una birra con i nostri volontari alla griglia, al bar e al ristorante che vi aspettano sempre a braccia aperte.

a cura di Luca Ceci

TERZA CATEGORIA		
1	Orione	64
2	Red Devils Milano	59
3	Victoria MMVII	47
3	Real Bovisa	47
5	Atletico Milano	45

JUNIORES		
1	Triestina	67
2	Muggiano	64
3	Villapizzone	47
4	Vighignolo	48
7	Orione	41

ALLIEVI REG. B 2000		
1	Seguro	36
1	Coaching Sport	36
3	Casteggio	33
4	Travaglia	27
13	Orione	10

www.usorionemilano.it

ALLIEVI B 2001		
1	Romano Banco	25
2	Barona	21
3	Trezzano Calcio	19
4	Assago	18
6	Orione	16

GIOVANISSIMI REG. B 2002		
1	Basiglio Milano 3	32
2	Oltrepo Voghera	31
3	Forza e Coraggio	30
4	Rozzano Calcio	29
14	Orione	6

GIOVANISSIMI B 2003		
1	Olmi	28
2	Iris	25
3	Accademia Calcio	23
4	Accademia Gaggiano	22
7	Orione	13



Maggio 2017

**In
bacheca**

dal 22 maggio
Visita Canonica
don Walter Groppello
e don Aurelio Fusi responsabili
della comunità orionina in visita
nella nostra parrocchia

Mercoledì 31 maggio
**Processione
mariana
decanale**
ore 20.45



**ci
siamo!**

1	L
2	M
3	M
4	G
5	V
6	S
7	D
8	L
9	M
10	M
11	G
12	V
13	S
14	D
15	L
16	M
17	M
18	G
19	V
20	S
21	D
22	L
23	M
24	M
25	G
26	V
27	S
28	D
29	L
30	M
31	M

Festa dei Lavoratori
Adorazione h. 21:00 Inizio iscrizioni Grest fino al 13 maggio
Cena cresimandi h. 19.30
Messa mandato volontari Orioneinfesta h. 18,00
Orioneinfesta - Festa di San Luigi Orione
1° incontro formazione aiuto animatori GRESt h. 18.15
Orioneinfesta
Orioneinfesta
Orioneinfesta
Visita Canonica. Don Walter e don Aurelio incontrano CPP h. 21.00
Orioneinfesta
Orioneinfesta
Orioneinfesta Battesimi Comunitari h.16.00
CPP h. 21.00
1° incontro formazione aiuto animatori GRESt h. 18.15
Processione Mariana decanale h. 20.45

- Più o meno (2°-3° media)**
Martedì 18.00-19.15
- Maracanani (1° superiore)**
Mercoledì 18.00-19.15
- H2O (2° superiore)**
Lunedì 21.00-22.30
- Scialli in Wi-Fi (3°-4° superiore)**
Giovedì 21.00-22.30
- Kebabbi (5° sup - 1° univ)**
Giovedì 21.00-22.30
- PVC (giovani)**
Mercoledì 21.00-22.30



Orione Festa

DAL 6 AL 28 MAGGIO 2017

ORATORIO DON ORIONE

VIA PIERO STROZZI, 1

SABATO 6 MAGGIO

9 - 12 Pulcitorneo
14 - 18 Pulcitorneo

DOMENICA 7 MAGGIO

9 - 12 Pulcitorneo

SABATO 13 MAGGIO

14 - 18 Pulcitorneo

DOMENICA 14 MAGGIO

10.30 S. Messa nel piazzale
12 Aperitivo Parrocchiale
12.30 Pranzo ospiti Piccolo Cottolengo
13 Gruppo musicale (salsa!)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO

17 Trofeo Orione
20 - 22 Torneo calcetto

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

Serata dipendenti Piccolo Cottolengo

VENERDÌ 19 MAGGIO

18 - 22 Torneo calcetto
18.30 - 19.30 Degustazione di vini
20 Ristorante
21 - 23 Giacomo Occhi da
ITALIA'S GOT TALENT in
MARIO POPPINS

SABATO 20 MAGGIO

12 Pranzo asilo
14 - 18 Pulcitorneo
15 - 18 Mercatino fatto in casa
15.30 Musica dal vivo:
Coro Gospel
18 - 20 Orione's Got Talent
18 - 22 Torneo calcetto
20 Ristorante
21 - 23 Animazione:
Dr. Why

DOMENICA 21 MAGGIO

13 Pranzo
16.30 - 22 Torneo calcetto
18 - 20 Orione's Got Talent
20 Ristorante
21 - 23 Animazione:
Cena con delitto

LUNEDÌ 22 MAGGIO

20 Cena 1° Media

MARTEDÌ 23 MAGGIO

19.30 - 21 Torneo calcetto
20 Cena 3° el.

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO

19.30 - 21 Torneo calcetto
20 Cena 4° el.
20.45 Finale Europa League

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

20 Cena 5° el.

VENERDÌ 26 MAGGIO

18 - 22 Torneo calcetto
18 - 20 Musica dal vivo:
Icy Wheel
18.30 - 19.30 Degustazione Birra
20 Ristorante
21 - 23 Musica dal vivo:
Annalisa Parisi
Andrea Rotoli
Tonino De Sensi
Alex Battini

SABATO 27 MAGGIO

14 - 18 Pulcitorneo
17.30 - 21.30 Torneo calcetto
18 - 20 OrioneChef
20 Ristorante
21 - 23 Serata di animazione!

DOMENICA 28 MAGGIO

9 - 12 Festa sportiva
13 Pranzo
17 - 21 Torneo calcetto
18 - 20 OrioneChef
20 Ristorante
21 - 23 Musica dal vivo:
Monday's Gospel

 Orione in Festa

 @orioneinfesta

orioneinfesta@hotmail.it

ANCHE QUEST' ANNO LA FESTA È QUI!

ORARI MESSE
S. Benedetto

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00